

In una congiuntura caratterizzata da persistente difficoltà economica e conseguente inquietudine sociale, tali soprusi trovano terreno sempre più fertile per condizionare la libera capacità di determinazione di soggetti ed imprese, compromettendo la credibilità dei soggetti istituzionali.

Va, peraltro, doverosamente ripetuto che l'estorsione e l'usura non sono di esclusivo appannaggio di soggetti appartenenti e/o riconducibili a criminalità di tipo mafioso ma sono praticate anche da organizzazioni di tipo comune e a titolo individuale.

L'azione di contrasto nei confronti dei fenomeni in esame non può essere limitata alla repressione investigativa, ma deve esaltare e, se possibile, incrementare le forme di tutela della vittima, affinché la stessa percepisca la fattiva vicinanza dello Stato e l'importanza di scendere in campo contro i propri aguzzini attraverso la denuncia. Si tratta di un percorso intrapreso già da diversi anni che sta, seppur faticosamente, conseguendo positivi effetti attraverso un'impegnativa opera di "persuasione" delle vittime condotta, non solo nell'ambito dell'azione di polizia, ma anche dal mondo dell'associazionismo, valido pilastro del sistema di contrasto.

Per apprezzare il cambiamento in atto la rilevazione statistica non è, da sola, sufficiente a valutare il fenomeno notoriamente sommerso.

Tuttavia, segnali significativi dell'efficacia dell'azione sinergica pervengono dai riscontri investigativi³⁴⁰, che documentano l'insofferenza dei sodalizi mafiosi verso la crescente istanza di legalità da parte di fasce sempre più estese della società.

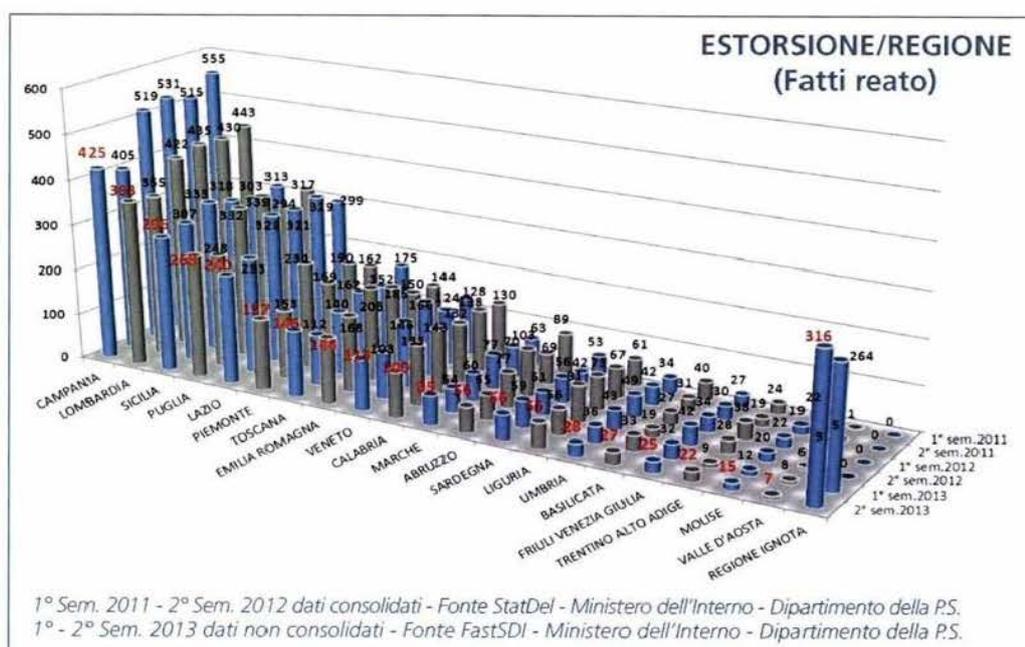
Tale insofferenza è, verosimilmente, anche alla base di tentativi di delegittimazione nei riguardi di esponenti dell'imprenditoria, sostenitori, negli ultimi anni, delle campagne di legalità.

Tra le iniziative adottate, oltre agli accordi³⁴¹ stipulati tra soggetti pubblici e privati, si citano la proliferazione a livello territoriale di "centri di ascolto" e le proposte di riconoscimento di agevolazioni, anche di natura fiscale³⁴², per coloro i quali denunciano atti di estorsione e usura.

Anche per il presente semestre, si è proceduto al monitoraggio degli eventi descritti nei capitoli relativi a ciascun macro-fenomeno e statisticamente di seguito raffigurati. La procedura si è avvalsa di SDI, provvedendo, tra l'altro, a incrociare e porre in relazione i dati con i corrispondenti periodi precedenti.

Dai risultati dell'attività di polizia, si rileva che l'estorsione continua a essere molto incisiva nelle aree geografiche endemicamente colpite da tale fenomeno criminale, come dimostrano i dati riguardanti Campania, Lombardia, Sicilia, Puglia e Lazio. Un incremento dei fatti-reato si riscontra anche in regioni meno interessate in precedenza da tale aspetto criminogeno, come Toscana e Marche.

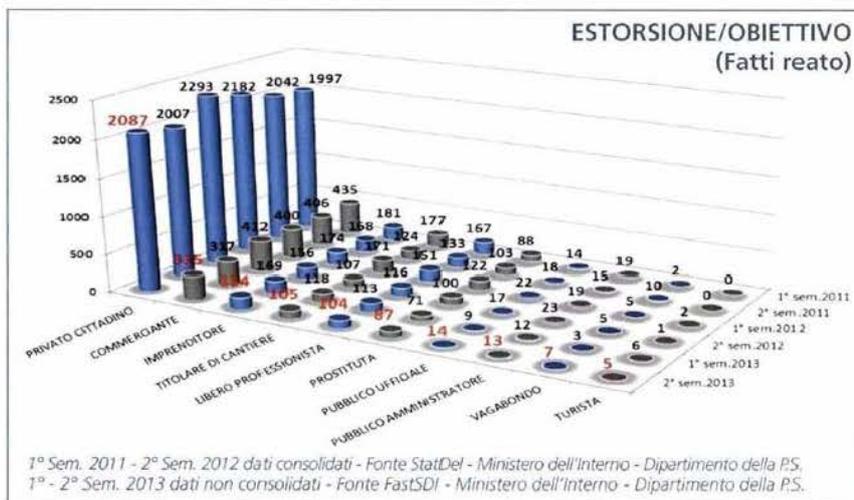
In Italia centro-meridionale e nella Regione Emilia Romagna (144), pur permanendo un numero cospicuo di episodi, va segnalata, particolarmente in Sicilia (296), una flessione del fenomeno così come in Basilicata (27), Lazio (240) e Calabria (100). (Tav. 131).



(Tav. 131)

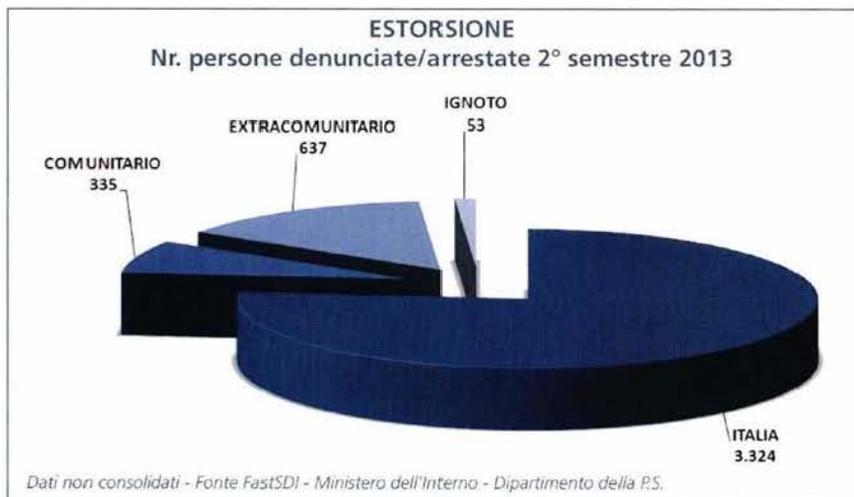
I dati di SDI permettono di testare il fenomeno da più punti di osservazione. Considerando gli obiettivi verso cui si è proiettata l'azione estorsiva, le tipologie più vessate appaiono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del

titolare di cantiere e del libero professionista (Tav. 132).

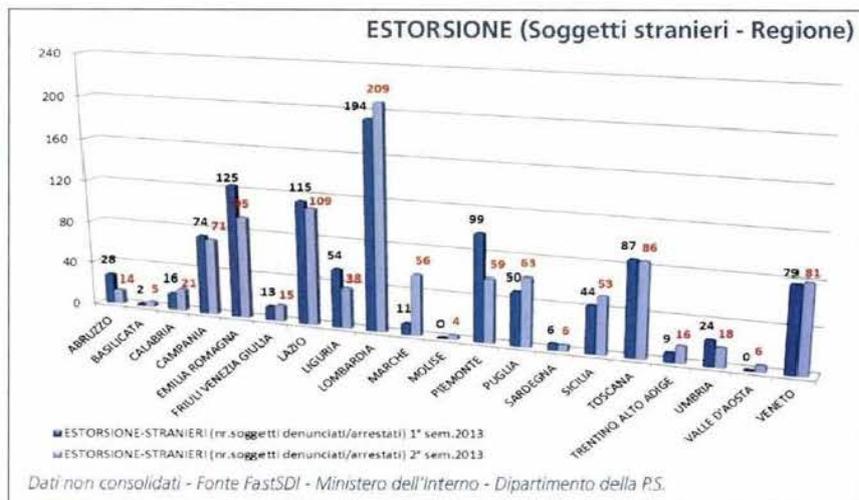


(Tav. 132)

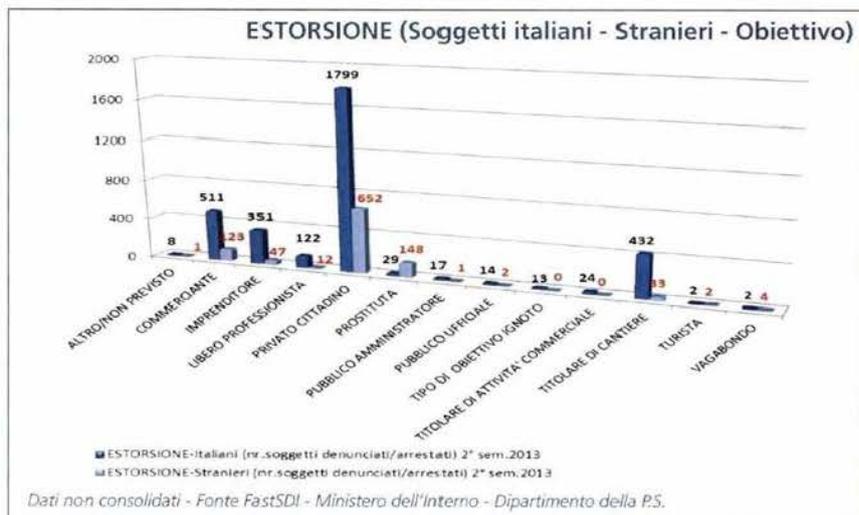
L'area di origine dei responsabili delle estorsioni, extracomunitaria o comunitaria, è rilevabile - per il 2° semestre 2013 - dal grafico a fianco (Tav. 133).



(Tav. 133)



(Tav. 134)



(Tav. 135)

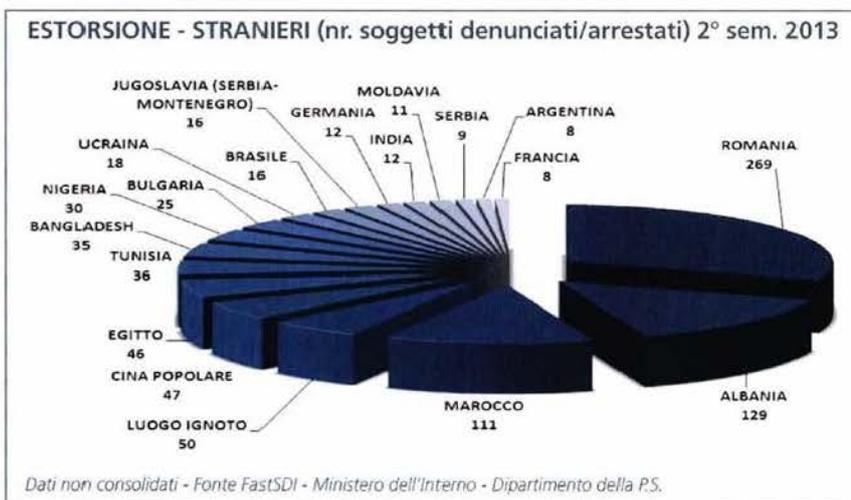
Dal grafico che si riferisce a soggetti stranieri responsabili di estorsione (Tav.134) affiora come, rispetto al precedente semestre, questi abbiano operato particolarmente in Lombardia (209), Lazio (109), Emilia Romagna (95), Toscana (86), Veneto (81), Campania (71) e Puglia (63).

Le denunce sono in aumento in Lombardia (209), Puglia (63), Marche (56), Sicilia (53) e Valle D'Aosta (6), mentre si registra una netta flessione nel Piemonte (59).

Confrontando i dati concernenti gli obiettivi eletti da parte di estorsori stranieri rispetto a quelli italiani, nel 2° semestre 2013, si rileva che le categorie più colpite dai connazionali sono, privati cittadini, commercianti, titolari di cantieri e imprenditori (Tav. 135), mentre gli stranieri hanno agito maggiormente a danno di privati cittadini, prostitute, commercianti e imprenditori. Si evince, inoltre, come più volte osservato in passato, un maggior coinvolgimento degli stranieri nello sfruttamento della prosti-

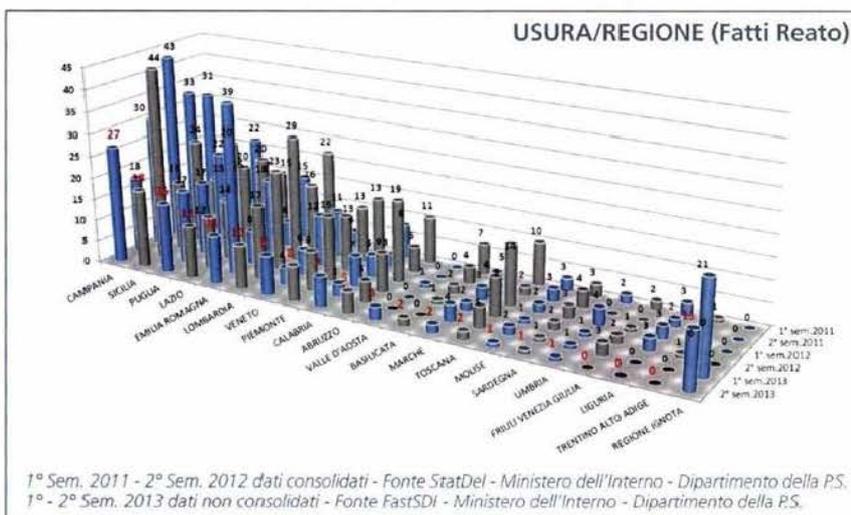
tuzione e nell'immigrazione clandestina.

Nel grafico a fianco, viene presa in considerazione la nazionalità dei soggetti stranieri denunciati nel semestre di riferimento (Tav. 136).

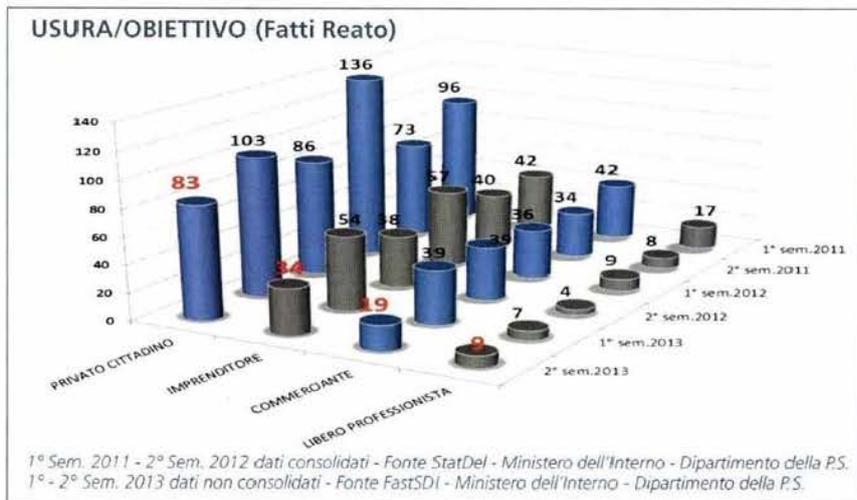


(Tav. 136)

Nell'esaminare i dati sull'usura dalla tavola a fianco emerge un aumento delle segnalazioni per Campania (27), Veneto (9), Calabria (7), Valle D'Aosta e Basilicata (2). Nelle restanti regioni, non si registrano variazioni rilevanti, eccezion fatta per Sicilia (18), Emilia Romagna (11) e Lombardia (10) ove è visibile la diminuzione (Tav. 137).

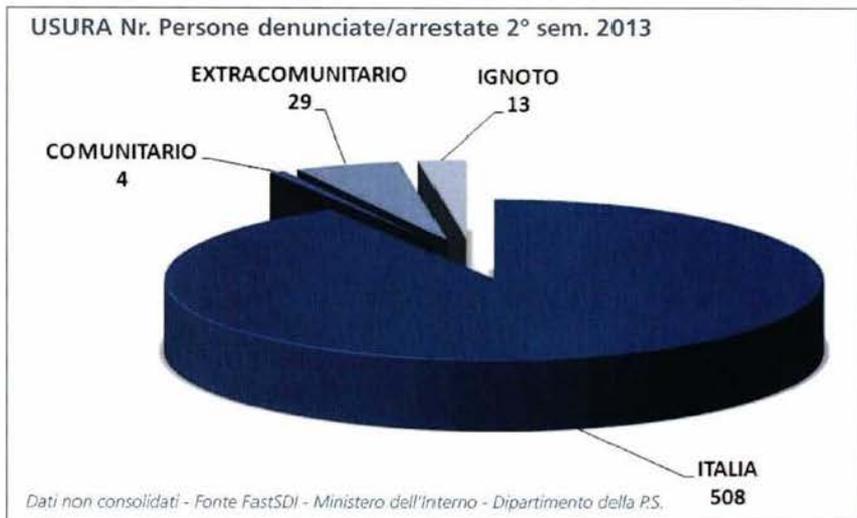


(Tav. 137)



(Tav. 138)

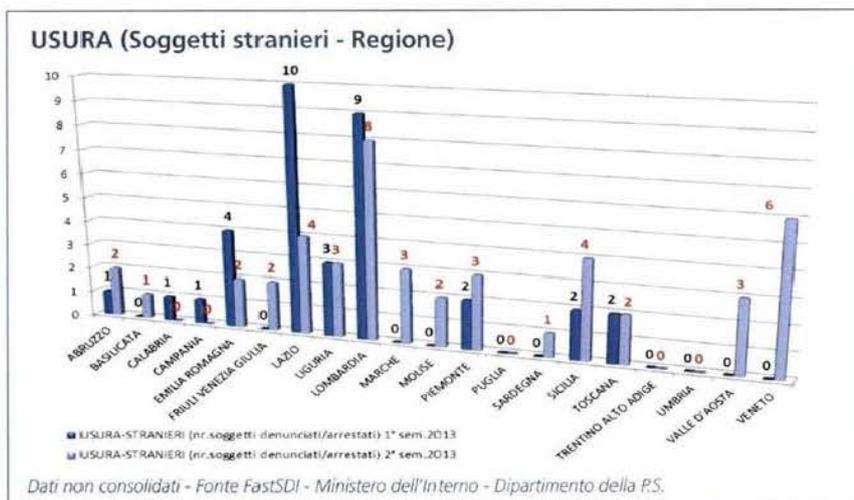
Anche per l'usura si è proceduto a rilevare le categorie maggiormente colpite. Risultano più esposte quelle del privato cittadino, dell'imprenditore e del commerciante (Tav. 138).



(Tav. 139)

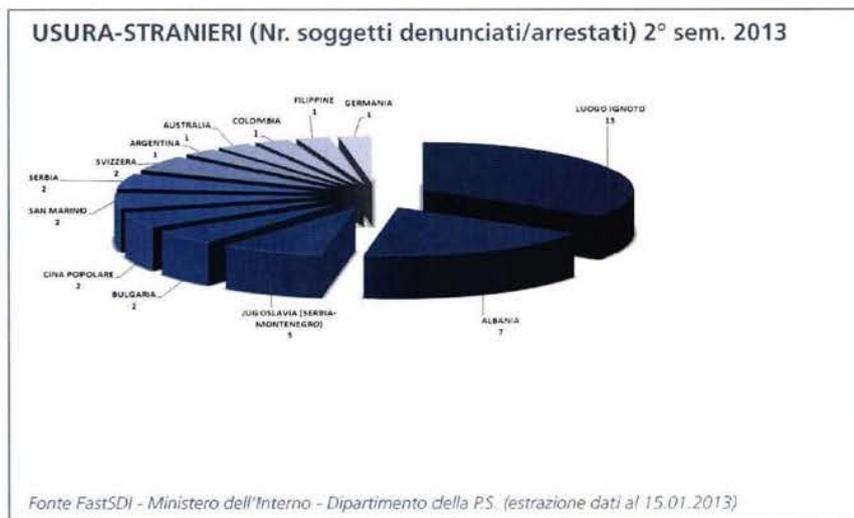
Nel diagramma a fianco sono state prese in considerazione le origini geografiche dei soggetti attivi dell'attività criminale in parola (Tav. 139).

Nella tavola a fianco, si evidenzia come i soggetti di origine straniera dediti al reato di usura, siano più numerosi in Lazio e Lombardia, Veneto e Sicilia (Tav. 140).



(Tav. 140)

Per rendere ancora più particolareggiato il dato di cui sopra, nel grafico a lato, sono stati riportati i soggetti stranieri suddivisi per nazionalità: le segnalazioni più numerose sono a carico dei cittadini albanesi (Tav. 141).



(Tav. 141)

- 329 Si fa riferimento, in sintesi, al nuovo sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato "RADAR - Raccolta e Analisi Dati Antiriciclaggio" adottato dall'U.I.F., a partire dalla seconda metà del 2011. Il nuovo flusso documentale, con efficacia molto più elevata rispetto al passato, è caratterizzato dagli innovativi contenuti della segnalazione: è stata prevista, in particolare, una più netta separazione fra informazioni da rappresentare in forma strutturata (operazioni, soggetti, rapporti e legami fra gli stessi) ed elementi descrittivi in forma libera, tesi ad illustrare più compiutamente l'operatività, i profili di anomalia ed i motivi del sospetto. Nel nuovo sistema, inoltre, la segnalazione - integrabile da parte sia dell'U.I.F. sia dagli intermediari segnalanti con la trasmissione di documentazione aggiuntiva - viene anche corredata da una valutazione del segnalante in ordine al livello di rischio rilevabile nell'operatività segnalata.
- 330 Tuttora in corso.
- 331 Dato non disponibile.
- 332 – art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
– articolo unico, co. 3 della L. nr. 356/1992, che riconosce al Ministro dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Direttore della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;
– D.M. dell'Interno 23 dicembre 1992, 1° co., punto 1), con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni;
– art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa;
– art. 2 del D.M. dell'Interno 30 gennaio 2013, con il quale si delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A. il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007.
- 333 – art. 1 bis, commi 1 e 4 del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e ss. modificazioni;
– D.M. dell'Interno 1 febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4 del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del D.M. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e ss. modificazioni.
- 334 Art. 1, co. 52, L. nr. 190/2012.
- 335 Previste dall'art. 84, D.Lgs. nr. 159/2011, attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al secondo comma del medesimo articolo.
- 336 Il GIGER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della P. di S., dell'Arma

- CC, della G. di F. e del C.F.S., esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.
- 337 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il C.F.S. .
- 338 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.
- 339 Il GIRER ha composizione analoga al GICEX.
- 340 Il 04 settembre 2013, a Trapani, la P. di S. ha eseguito l'O.C.C.C. nr.15999/13 RGNR DDA e nr. 9470/13 RGGIP, emessa il 04.09.2013 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della D.D.A., ha tratto in arresto tre pregiudicati ritenuti affiliati alla "famiglia" di Castellammare del Golfo (TP), per estorsione e tentata estorsione, entrambe aggravate dal metodo mafioso, nei confronti dell'attuale presidente di Confindustria di Trapani che aveva denunciato i suoi estorsori.
- 341 In tale contesto si citano:
- l'accordo di sostegno alle imprese firmato a Potenza tra la Prefettura e la Camera di Commercio, denominato progetto "Speciale";
 - il protocollo Confindustria - Sicilia FAI, siglato nel mese di novembre a Caltanissetta, prevede tra l'altro, l'apertura di sportelli anti racket nell'ambito del progetto PON Sicurezza, dal titolo "Caltanissetta e Caserta sicure e moderne", finalizzato allo sviluppo di una rete di tutela del sistema imprenditoriale locale;
 - la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI) ha promosso il progetto "Zoom", finanziato dal PON "Sicurezza per lo sviluppo - obiettivo convergenza 2007 - 2013" che coinvolge le regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia. In tale contesto, sono state avviate le prime procedure finalizzate alla formazione di apposite schede inerenti i processi antiracket ed usura già conclusi o in corso.
- 342 Analoghe a quelle del provvedimento già approvato dal Comune di Eboli (SA), teso a riconoscere simili sgravi tributari.



6. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre risulta analiticamente definita dai seguenti, prevalenti profili di rischio:

- condizionamento della *res publica*, in presenza di convergenza di obiettivi tra organizzazioni criminali e l'area grigia di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari;
- intervento nell'economia di attori capaci di "scalare" le aziende in difficoltà finanziaria grazie alle illimitate risorse contabili di cui dispongono;
- alterazione della libera concorrenza mediante il controllo dei meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, col triplo effetto di privare l'imprenditoria sana di consistenti capitali, far lievitare enormemente i costi e produrre manufatti e servizi di scarsa qualità;
- diversificazione delle strategie operative e degli investimenti in settori economici tradizionali ed innovativi, quali lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco online, la ristorazione, la contraffazione, il florovivaistico e le energie alternative;
- compromissione dei meccanismi di rappresentanza popolare mediante la "gestione del consenso" dei cittadini, estorto con l'offerta di posti di lavoro e di "credito mafioso" a soggetti ed imprese in crisi di liquidità;
- presenza di dinamiche di scontro interclanico miranti alla ridefinizione delle architetture criminali in alcuni contesti di elezione, conseguenti alla diffusa disarticolazione investigativa e giudiziaria nonché alla comparsa di nuove aggregazioni;
- progressiva riproduzione strutturale della metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese ed in ambito internazionale;
- tendenza di alcuni sodalizi su base etnica ad associarsi in forme paramafiose.

Le evidenze investigative presentano **cosa nostra** tuttora protesa nel tentativo di ri-consolidare la propria struttura, a cominciare da una catena di comando che, da tempo, ha perso compattezza, libertà d'azione e potere di condizionamento ambientale. Sotto questo riguardo, mentre lo stesso Matteo MESSINA DENARO è costretto a concentrarsi nello sforzo di prolungare la latitanza e di proteggere i propri

interessi economici dall'intensa aggressione istituzionale, vanno seguiti con attenzione:

- le dinamiche innescate dalla recente scarcerazione - in un breve arco di tempo - di numerosi elementi di spicco;
- i segnali di una scomposta deriva intimidatoria nei confronti della magistratura e di altre figure di riferimento, tanto più evidente in quanto in controtendenza rispetto alla nota strategia di sommersione.

Nello scorcio così raffigurato, intanto, i proventi rivenienti dalle estorsioni, dalle scommesse, dal traffico di droga, dal riciclaggio, dall'infiltrazione nel settore immobiliare e dalla gestione degli appalti pubblici - che restano, comunque, i principali interessi dell'organizzazione - sono in parte destinati al sostentamento dei mafiosi in carcere e delle loro famiglie.

La '**ndrangheta** continua ad evidenziare una sempre più robusta capacità di sfruttare le sacche d'infedeltà dell'apparato amministrativo per condizionare gli enti locali calabresi. I provvedimenti di scioglimento disposti per infiltrazione '**ndranghetista** delineano l'ampiezza del fenomeno e la sua graduale declinazione verso il nord del Paese, in particolare nelle regioni ove cellule di '**ndrangheta** si sono integrate nel tessuto socio-economico. La '**ndrangheta** mantiene una posizione di primazia nel traffico europeo di cocaina grazie ai rapporti instaurati con altre matrici transnazionali. In tale mercato realizza quei profitti che hanno accresciuto enormemente il suo potere economico, fino a guadagnare l'apice dello scenario criminale nazionale. Il carattere unitario e verticistico continua, inoltre, a far dipendere dalla regione di origine anche le cellule stabilizzate definitivamente in territori di proiezione, nazionali ed internazionali.

La **camorra** - sia nella sua componente più strutturata, il *clan dei casalesi*, sia nella variegata quantità di gruppi metropolitani, la *galassia camorristica* - soffre della pressione investigativa che, anche nel semestre in esame, ha saputo condensarsi con indubbia efficacia. La polverizzazione sul territorio dei gruppi ed il ricco serbatoio della microcriminalità, continuamente alimentato dal diffuso disagio sociale, tuttavia, permettono ai clan di recuperare rapidamente vitalità e forze per dedicarsi alle tradizionali attività delittuose: traffico di stupefacenti, usura, estorsione. La **camorra** più strutturata, facendo leva sulla disponibilità di ingenti capitali, si muove

verso i territori delle regioni limitrofe in cerca di opportunità imprenditoriali non tracciabili. Il riaccutizzarsi dei focolai di conflittualità interclanica, nel confermare la frammentazione organica di tale fenomeno, è indice dell'impossibilità di ricomporre i dissidi per l'assenza di *leadership* forti e condivise.

La **criminalità organizzata pugliese** – priva di vertici nella pienezza dei poteri – è interessata da storiche contrapposizioni che ciclicamente innescano focolai di conflittualità, in cui si incuneano neoformazioni criminali alla ricerca di spazi operativi autonomi. In tale instabile contesto, si intravedono organi direttivi comuni a più gruppi criminali, per ora limitatamente a singole progettualità. Taluni gruppi criminali confermano la capacità di instaurare collegamenti con qualificati narcotrafficienti internazionali, in assenza, tuttavia di una visione strategica unitaria.

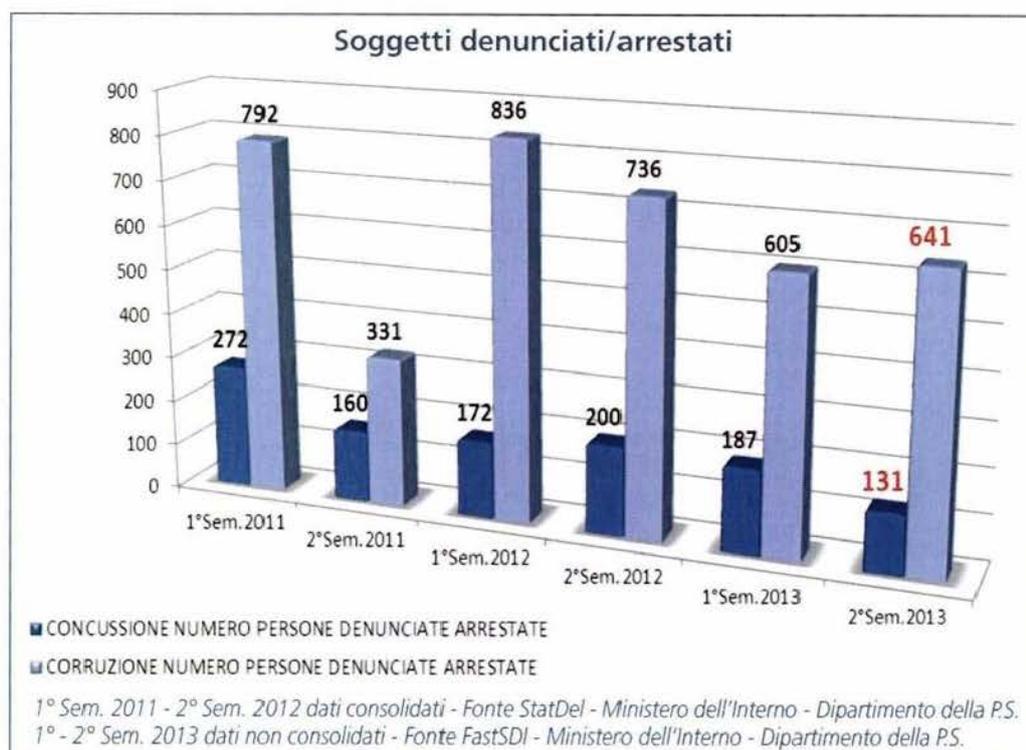
Limitate **organizzazioni criminali allogene** – grazie a collaborazioni multietniche alle quali, sempre più frequentemente, si registra la partecipazione di cittadini italiani – sembrerebbero in grado di evolversi in modelli più strutturati, laddove l'interazione criminale è strumentale alla commissione di attività più complesse: narcotraffico, tratta di esseri umani e riciclaggio di danaro. La gran parte di tali gruppi allogeni conferma la già rilevata propensione per i reati predatori, lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il commercio di prodotti contraffatti, nonché l'attività estorsiva nei confronti di connazionali.

Le mafie confermano il ricorso allo strumento corruttivo per penetrare il tessuto economico-amministrativo e riprodurre progressivamente la metastasi mafiosa nelle regioni più ricche del Paese, come attestato dallo scioglimento del comune di Sedriano (MI), che, nell'ottobre scorso, è stato il primo Ente locale sciolto in Lombardia per infiltrazione mafiosa.

La corruzione praticata a livello sistemico frena la crescita socio-economica del Paese, perché opacizza le Istituzioni e danneggia coloro che, rifiutando la disponibilità alla corruzione, sono penalizzati da ostacoli burocratici, difficoltà nell'ottenere risorse pubbliche e dalla giornaliera alterazione delle regole sulla concorrenza. Il costo della corruzione, attraverso i bilanci fittizi, viene riversato dall'impresa mafiosa sulla collettività. Mentre il profitto della corruzione viene occultato all'estero e riciclato, sempre a discapito della società.

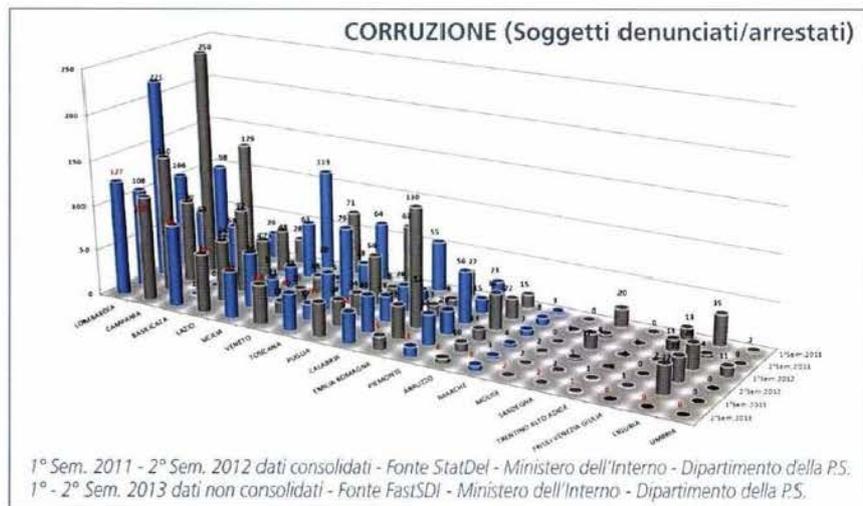
Negli scambi internazionali, le prassi corruttive moltiplicano ulteriormente i loro effetti devastanti, minando la fiducia degli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nei mercati globalizzati.³⁴³

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione evidenziano, negli ultimi due semestri, una diminuzione delle fattispecie inerenti alla concussione (-56) ed un aumento di quelle corruttive (+36) (Tav. 142).

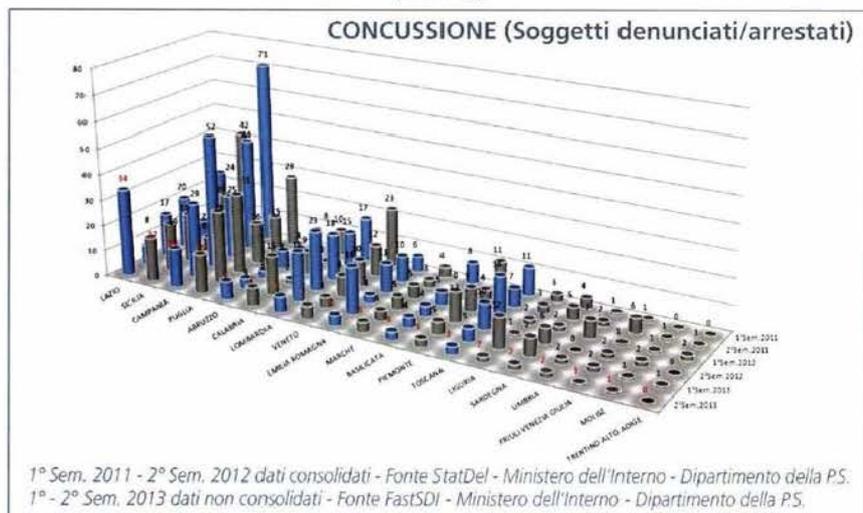


(Tav. 142)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 143 e Tav. 144).

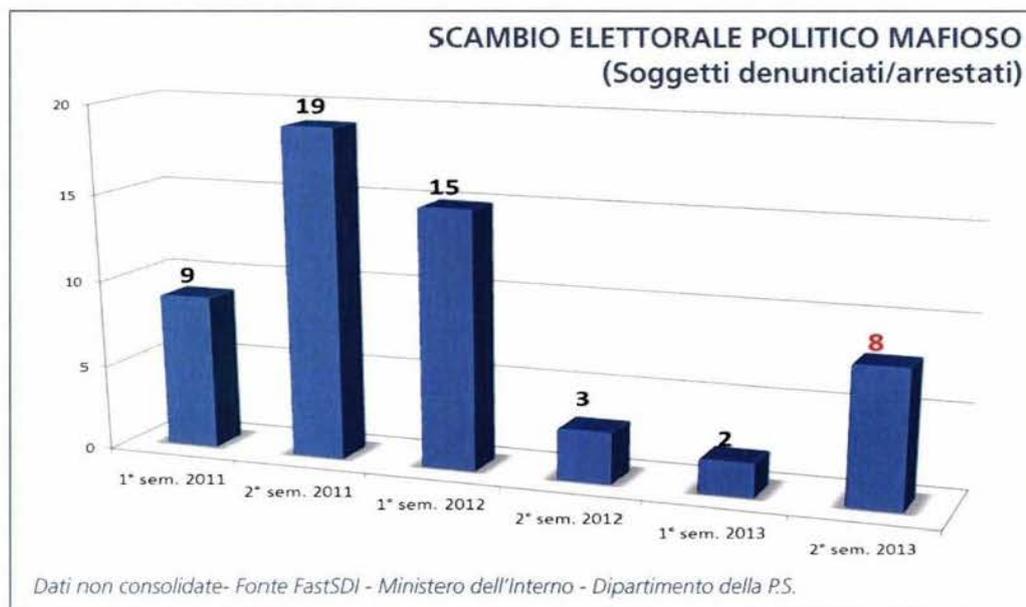


(Tav. 143)



(Tav. 144)

Il delitto di cui all'art. 416 ter c.p., "Scambio elettorale politico mafioso", ha registrato un aumento (+ 6) sul semestre precedente, invertendo la tendenza che lo vedeva in diminuzione dal 2° semestre 2011 (Tav. 145).



(Tav. 145)

Si tratta di un dato che, lungi dall'evidenziare l'ampiezza dell'area di collusione tra sodalizi e spregiudicati esponenti politici – percepibile invece nei 40 Enti locali in gestione commissariale nel semestre in esame³⁴⁴ per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso – fa risaltare, invece, i limiti della previgente disposizione normativa che, nel definire il prezzo dello "scambio" in soli termini monetari, ignorava che, in cambio del voto, il politico infedele non cede al mafioso denaro ma appalti, subappalti, posti di lavoro, licenze, autorizzazioni e compiacenze.

A tale lacuna – nel corso della redazione della presente Relazione – ha posto rimedio il legislatore, che, novellando l'art. 416-ter c.p., ha risposto all'inderogabile necessità di spezzare il vincolo che lega il corrotto al corruttore, contribuendo a quel cambiamento etico fondato sulla condivisione della cultura della legalità.